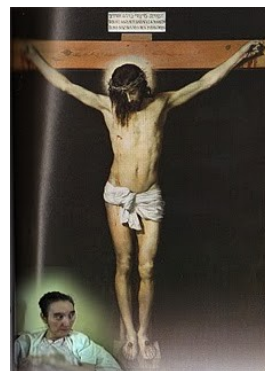


BREVE SAGGIO SULLA SPIRITUALITA' PECULIARE DELLA SERVA DI DIO NUCCIA TOLOMEO

a cura di Padre Pasquale Pitari

Esiste una **caratteristica peculiare** nella spiritualità della Serva di Dio (SdD) Nuccia Tolomeo?

Dando uno sguardo globale alle virtù e alla biografia, si ha l'impressione che tutte le componenti dell'ascetica, della mistica e della vita di grazia della spiritualità cristiana siano presenti nella nostra SdD. Esistono chiaramente le dimensioni teologale, cristocentrica, pneumatologica, mariana, sacramentale, ecclesiale, liturgica, morale, escatologica, devozionale, missionaria. Esiste anche la componente relazionale-sociale, avendo la SdD una capacità carismatica nell'accoglienza, nel consiglio e nella consolazione di tantissime persone che accorrevano a lei. Tra tutte queste dimensioni, vissute e testimoniate in grado eccelso, sembra che il **rapporto con Gesù crocifisso vissuto nella gioia** debba essere considerato l'elemento peculiare della sua spiritualità. E' stato questo il motivo che ha spinto l'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Ciliberti, ad accogliere la richiesta venuta da più parti di portare i resti mortali della SdD nella cappella dedicata al Crocifisso della chiesa del Monte in Catanzaro. Questo avvenne il 1° novembre 2010 con la certa e comune convinzione che, così, il messaggio di fede, di speranza e di amore testimoniato dalla SdD potesse trovare la massima eco presso il popolo di Dio e nella società. Infatti,



**La vita e il messaggio della Serva di Dio
sono incomprensibili senza il riferimento a Gesù Crocifisso, di cui
lei è stata un'icona luminosa.**

Ecco alcuni suoi scritti in cui è evidente **la centralità del Crocifisso** nella sua spiritualità e nella sua vita:

1) Nel suo diario-testamento prima del 1980 la SdD scrive: “Gesù, mi offro a Te, vittima ai tuoi piedi, fa di me quello che vuoi, voglio essere l’umile tua serva, un tuo piccolo fiore, un lume acceso che arde sempre ai piedi del tuo trono eucaristico. La mia vita deve essere come l’ape che vola di fiore in fiore per succhiare il nettare e portarlo a Te, Gesù, assieme alla mia sofferenza. ...Alla vista della mia vita stroncata, di una vita che non doveva più essere per me che sorgente di amare delusioni, sono stata turbata di abbandonarmi a pensieri spaventosi. Allora, nel mio prepotente bisogno di amore e di protezione **mi sono rivolta al Crocifisso**. Egli comprende ogni cuore martoriato ed ascolta con immensa pietà ogni lamento. Vicina a Te, non mi lamento, non mi annoio, anzi ringrazio l’Amore di avermi crocifissa per amore.

...**Le preghiere più belle sono l'ora santa e la via crucis.** Al termine dico: "...O Gesù, rendimi umile, dolce e rassegnata". ...A volte ho un mal di testa molto doloroso. Guardo Lui coronato di spine e mi unisco a Lui. La sofferenza è tanta! E' mai possibile, Signore? Silenzio. La poltrona e il letto mi sembrano più duri. Con sgomento tendo le braccia al Signore e piango... Nello stesso istante scende dalla croce di Gesù la luce e la forza. Mi rassegno. ...**Se non brucio d'amore, molti morranno di freddo**!"

2) Nel suo testamento spirituale Nuccia scrive: "...Desidero consegnare loro il dono più grande della mia vita, la fede, che Tu gratuitamente, Signore, mi hai elargito, per comunicarmi **la sapienza della Croce, farmi penetrare e accettare come servizio speciale il mistero del dolore.** ... La tua potenza d'amore faccia di me un cantore della tua grazia, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di speranza per molte anime tristi. ...Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, perché mi hai predestinato alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell'amore. ...Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon Cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore. **Grazie per aver fatto di me il tuo corpo,** la tua dimora, l'oggetto prezioso del tuo amore compassionevole, delle cure e dell'attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto, Padre buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per ogni gesto d'amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta. Voglio ringraziarti in modo particolare per il **dono dell'immobilità,** che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine, ed è stato per gli amici del mio Getsemani, esercizio di carità e di ogni altra virtù".

3) In un messaggio autobiografico del 24 marzo 1994 a Radio Maria Nuccia offre a Gesù le sue sofferenze dando ad esse un valore sociale, ecclesiale e redentivo:

"Offro a Gesù, per Gesù, momento per momento, tutto il mio patire e lo unisco alle sue sofferenze, a quelle della sua passione, per la conversione dei peccatori, per tutti i giovani, affinché comprendano il vero senso della vita, e per tutti coloro che non Lo amano e non Lo conoscono. **Faccio delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale, affinché nessuno vada perso.**

...La sofferenza mi ha condotto **ai piedi della croce** e mi ha fatto amare il Crocifisso e la Madonna Addolorata. Gesù e Maria sono stati e continuano ad essere i miei migliori maestri. Il Consolatore, poi, mi ha dato la forza di combattere e superare lo scoraggiamento, soprattutto quando **al martirio della sofferenza fisica si è aggiunto quello del cuore.** Infatti, nel calice della mia sofferenza non sono mancate le ingratitudini, i tradimenti, le calunnie e tante altre amarezze da parte di amici e di parenti più cari. Lo Spirito Santo mi ha sempre invitato ad amare e imitare Cristo ed **io sono lusingata di vivere le sue stesse sofferenze.** Sono sicura che, soffrendo con Cristo, per Cristo e in Cristo, risorgerò con Lui!"

4) In un secondo messaggio autobiografico del 10 febbraio 1995, Nuccia ricorda come ai piedi della croce di Cristo lei trova pace e, persino, gioia.

"Ho compreso che la sofferenza va accettata e con mansuetudine offerta, perché è dono: tutto è grazia. ... Ai piedi della croce, contemplando il Crocifisso con amore, ho sempre trovato la pace, il coraggio di andare avanti. **Guardando le sue piaghe,** mi sento amata: il mio cuore è

avvolto dalla gioia e dal suo calore. ...In quest'ultimo periodo sono condotta ad una più intensa sofferenza. I miei polmoni non funzionano e la tosse mi strazia. Soffoco. Le mie forze vengono meno, ma dico **“fiat”** e **“grazie”**. **Gesù è il mio vanto, la mia forza, la mia gioia, la mia pace, la mia vita”!**

5) Nel messaggio di Pasqua 1995 Nuccia dice: “Lodo e ringrazio il Signore per la croce di cui mi ha fregiata, perché crocifiggendo la mia carne, ha pure crocifisso i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri e, persino, la mia volontà, per fare di me sua **gradita dimora, suo compiacimento, suo tabernacolo vivente”**.”.

6) In una preghiera al preziosissimo sangue Nuccia ringrazia il suo Sposo divino: **“Grazie, Gesù, infinita Carità, per avermi eletta vittima del tuo amore”** per l'umanità sofferente.

Le parole della SdD sono chiarissime. Chi potrebbe commentarle meglio di colui che, per la sua missione apostolica, ha il dono del discernimento dello Spirito: lo stesso Arcivescovo? Questi ha partecipato a tutti i sette convegni diocesani sulla spiritualità di Nuccia, ha presieduto alla prima sessione pubblica del processo e alla esumazione dei resti mortali della SdD al cimitero di Catanzaro. In ognuno di questi momenti ha fatto una magistrale riflessione teologico-spirituale. Queste riflessioni sono riportate sul sito dedicato alla SdD nella pagina *Testimonianze*. <http://www.nucciatolomeo.it/>

Pertanto da questi discorsi estraiamo alcuni passi illuminanti:

a. al primo convegno: 26 gennaio 2007

“... Ho ascoltato con attenzione devota quanto ci è stato detto, ed è chiaro che, al nostro cospetto, è apparsa **una figura assai singolare e svettante**, la quale, fin da tenera età ha riproposto all'attenzione di tutti una singolare sapienza: è la sapienza dei santi, la sapienza, che sa coniugare con l'intelligenza, che coglie la verità, la grazia, che la eleva e sublima. ... Nuccia ha capito bene che lei fin dall'eternità, amata da Dio, è stata concepita e voluta così e nel tempo della sua storia, secondo questo ineffabile disegno di Dio, ha preso consistenza questo atto d'amore nella realtà della sua persona. Proprio perché incarnazione di amore, lei ha guardato a Cristo e lo ha colto nel momento in cui Cristo rendeva visibile, nella maniera più eloquente, la grandezza dell'amore divino, cioè nel suo **mistero pasquale**, che è mistero di sofferenza, di morte, di dolore, anche se ancor più un mistero di risurrezione e di vita. Nuccia ha capito bene che, se Gesù Cristo, Sapienza incarnata, come strumento di redenzione salvifica ha scelto la croce, ha scelto la passione, **la via del dolore è la via privilegiata da Dio**, e perciò, ritrovandosi in questa via, prescelta da Cristo, ella ha capito di essere in una dimensione privilegiata, perché Cristo ha inteso associarla al suo mistero pasquale e lei ha accolto questa condizione, trovando in essa **la motivazione profonda della sua gioia**, sapendo bene che per i cristiani, come per ogni



uomo intelligente di buona volontà, non esiste una gioia facile. La vera gioia ha sempre come sua anima la sofferenza. Per questo poteva dire, come abbiamo ascoltato, che la gioia e la sofferenza sono le due facce di questo dono preziosissimo, che è la vita. Proprio per questo ella incondizionatamente spalancò la sua anima, il suo cuore e l'interezza della sua esistenza ad accogliere Cristo nella esperienza della sua vita, vivendo così in maniera autentica la verità della fede, che è accoglienza della volontà di Dio, che è accoglienza di Cristo nel mistero della propria quotidiana esistenza.

Donna di **fede** quindi, autentica, robusta, forte, di fede crescente. Ma instaurando con Cristo questo rapporto inscindibile di personale relazione nella comunione della vita, ella in Cristo trovò la sostanza della sua **speranza**, che non era senz'altro l'attesa di un domani migliore, ma era la certezza che quel domani presente nel mistero della sua vita, costituiva la **gioia**, costituiva il motivo della sua soddisfazione, anche se non in pienezza, perché non ancora.

Donna di fede. Donna di speranza. Ma anche donna di **carità**, perché, ad imitazione di Cristo, sulla sua testimonianza esemplare, Nuccia visse la sua vita, in maniera incondizionata e costante, in una dimensione di oblatività, dunque di offerta e di dono, perché inserita profondamente nel mistero di Dio, che è amore. La sua oblatività la faceva pronta a donarsi a tutti, non solo con la parola, ma anche con il suo sacrificio... In questo itinerario, compagna e modello sicuro è stata la Vergine Santa, **Maria**, il modello per antonomasia di fede, di speranza e di carità.

b. al secondo convegno: 22 aprile 2007

...A contatto di Nuccia, attraverso la mediazione di Radio Maria, e non solo, si sono riproposte diverse figure con storie e condizioni di vita differenti, a volte contraddittorie e contrastanti. **Lei ha dato a tutti un'indicazione sicura**, che ha sperimentato nella **gioia** della sua vita. ...Nuccia dice in un modo inequivocabile a tutti la gioia della ricerca della verità, il dono della verità, il dono che Dio vuole fare di Sé stesso..."



c. al terzo convegno: 23 gennaio 2008



"...Questa nostra sorella, così nobile, così cristificata, ci ha riproposto, nella semplicità della sua vita, il Cristo vivo, nella bontà del suo amore.

... figura svettante, nell'esile povertà della sua carne. ...Sono stato colpito in maniera particolare dalla testimonianza della carità, come segno visibile della fede granitica di questa sorella. Alla scuola di Cristo, Nuccia capì bene che, per vivere degnamente la vita cristiana, bisogna viverla sempre nella dimensione della carità, il che significa nella **oblatività** e nell'amore. ... il Cristo nella libertà della sua scelta, in sintonia con la volontà del Padre, con la

forza onnipotente dello Spirito, **si è immolato sull'altare della croce** ... Egli ha voluto che quel gesto salvifico, celebrato nella sua Pasqua una volta per tutte, potesse riproporsi attraverso il **mistero eucaristico**, che è la riproposizione, appunto, della Pasqua del Signore nella situazione concreta della nostra storia umana. ... Nuccia trovò ispirazione costante per rendere testimonianza concreta alla verità della sua fede crescente, mediante la carità, come gesto di oblazione, sulla esemplarità di Cristo, a servizio della comunità dei fratelli.... **Come Gesù Cristo, lei seppe inserirsi in termini di concretezza esistenziale nell'alveo della comunità**, in cui lei era inserita. Prese su di sé la condizione fragile della nostra umanità. L'abbiamo ascoltata, attraverso la verità delle sue parole, come è partecipe della condizione dei suoi fratelli: del dolore, della sofferenza, della speranza, persino della disperazione nel carcere. Ha assunto su di sé la condizione di questo mondo e, in maniera mirabile, sulla esemplarità di Gesù Cristo, **ha immolato se stessa sull'altare della medesima croce e, come Cristo, donò la sua vita per la salvezza dell'umanità**. Nuccia, unificando sé stessa alla passione di Cristo, contribuì veramente a portare a termine l'opera dei Signore. La sua sofferenza, accettata nella pienezza della gioia, sorretta da una fede granitica e robusta, è davvero lo strumento efficace di cooperazione dell'azione liberatrice e salvifica di Dio. **Lei si fece, come Gesù, pane e bevanda per la fame e l'arsura dei propri fratelli**. A tutti diede l'umiltà del suo servizio... **si offrì incondizionatamente nei confronti di tutti e di ciascuno, sollecitando**, nella profondità dell'anima di chi aveva contatto di comunione con lei, **la pienezza della gioia**, la gioia di sperimentare nella profondità della propria carne il Cristo vivo, unico Salvatore, per sempre.

d. al quarto convegno: 23 gennaio 2009

Il grande testamento (della SdD) è l'espressione più alta della maturità di questa singolare creatura.... **Nuccia ha colto in una maniera mirabile Gesù Cristo nel mistero della sua vita e con impegno e responsabilità costante si è adoperata a cristificare la sua quotidiana esistenza, a identificarsi ogni giorno di più a Gesù Cristo e a praticare con responsabilità e amore l'impegno della sua storica missione nel mondo.**



Primo dato sicuro, granitico, forte è la sua **fede robusta**, come adesione incondizionata dell'intera sua vita a Gesù Cristo che ha colto come Dio e unico Salvatore del mondo. E con Gesù ha instaurato un rapporto costante, che l'ha portata, sull'esempio del grande apostolo delle genti, a potere assaporare, nell'esperienza esistenziale della sua vita, la verità di **essere una sola cosa con Lui**. Gesù a lei appariva così come Egli è, nella semplicità della sua verità e amore, come Dio fatto nostro fratello, per venire incontro all'uomo segnato dai limiti della condizione fragile della sua umanità e portare, attraverso la sua incondizionata dedizione ed amore, la realizzazione di quella salvezza, alla quale l'umanità aspira da sempre. ...**Assieme a quel Cristo, che si è fatto nostro fratello per noi, Nuccia si è offerta sull'altare della croce, celebrando quell'unico sacrificio dal valore infinito, che ha dentro di sé il potere di riscattare l'uomo, rendendolo figlio di Dio e garantendogli con certezza la perennità della sua salute eterna**. Sulla esemplarità di questo Cristo che si dona e porta a compimento

la sua opera salvifica in un evento suggestivo e inconfutabile, che è quello della vittoria sulla morte per l'affermazione della perennità della vita, lei trovò scaturigini infinite di ispirazione costante per potere davvero **configurare la sua vita alla perfezione di Cristo**. E poteva nella pienezza della sua gioia intima, come l'Apostolo, **riconoscersi in Lui e riconoscere Lui vivo nella povertà della sua carne segnata**. Sì, come aveva affermato Paolo, Nuccia poteva dire nella verità: sono io a vivere, ma non sono io a vivere in me, **è Cristo che vive dentro di me: *Mihi vivere Christus est***. Il mio vivere è Gesù Cristo. Allora in questo ideale vivido, che brillò così ben chiaro nella luce stupenda della sua fede crescente, lei trovò ispirazione per dar corpo alla sua santità e insieme forza alla sua storica missione.

Di fatto cosa abbiamo constatato questa sera attraverso queste testimonianze sublimi? Come Gesù, **Nuccia s'inserì profondamente in questa umanità, assumendola su di sé**, nella sua fragilità nella sua condizione segnata, nelle sue difficoltà, nelle sue sofferenze, nella sua speranza, nella sua tensione, persino nel suo peccato. Figlia di questa nostra umanità, Nuccia fu **profondamente inserita nella comunità**, non solo nella comunità ristretta in cui viveva la sua esperienza quotidiana, ma anche, attraverso la forza della sua sofferenza, inserita in una comunità più vasta che era quella nazionale, attraverso gli **strumenti della comunicazione sociale**, ma anche, a più vasto raggio, attraverso la forza e l'**anelito alla santità** della vita.

Sulla esemplarità di Gesù, lei capì bene che la sua vita cristiana avrebbe avuto un senso compiuto nella misura in cui l'avrebbe vissuta in sintonia con la vita di Cristo. Per cui, come Gesù, **lei assunse su di sé la condizione fragile di questa umanità e per l'uomo immolò sé stessa in quella incondizionata disponibilità, oblazione ed offerta della sua vita**, la quale ha solo un senso compiuto allorché si consuma, sull'esemplarità di Gesù Cristo, a servizio dei fratelli e nell'ambito della comunità in cui siamo inseriti.

...Come lei, sulla esemplarità di Gesù Cristo dobbiamo utilizzare la nostra vita attraverso l'impegno della nostra storica missione, consumandola in una **dimensione di oblatività, e perciò di dono, a servizio dei nostri fratelli nella cui realtà siamo chiamati ad operare in maniera costante ...** per essere, come lei, **costruttori della civiltà dell'amore in mezzo agli uomini** fratelli.

e. alla prima sessione pubblica del processo canonico diocesano: 31 luglio 2009

"... Grazie al Signore che ci ha dato questa sorella che ci ha preceduti nella fede e l'ha testimoniata con una vita intemerata, mediante la quale ha cercato in maniera costante di **unificarsi a Cristo, di identificarsi a Lui**. E in maniera mirabile ha raggiunto questa dimensione proprio attraverso il supporto della **sofferenza gioiosa**. ...aveva capito assai bene che l'opera più grande che Dio abbia potuto portare a compimento a servizio dell'uomo nella storia è stata determinata dall'oblazione di Cristo, il quale, immolandosi sull'altare della croce, ha celebrato davvero quell'unico essenziale sacrificio che ha riscattato l'uomo alla sua dignità di figlio di Dio e gli ha consentito la certezza dell'eterna salvezza. Nuccia, allora, **in profonda sintonia con Gesù Cristo, ha voluto unire la sua passione a quella di Gesù per**



potere collaborare con Lui nella gioia sofferta all'universale redenzione dell'umanità. Sono questi i caratteri costitutivi della particolare santità di questa donna umile e pia, la quale sul letto della sofferenza come sulla croce, altare sul quale Cristo si è immolato, incondizionatamente ha offerto sé stessa per potere collaborare all'ineffabile disegno di Dio per l'evento dell'universale redenzione. Sulla testimonianza esemplare di questa nostra sorella e la particolarità di questo luogo privilegiato, che abbiamo scelto per dare inizio a questo processo, dobbiamo tutti riscoprire la bellezza, l'efficacia, il valore, il senso della sofferenza cristiana, che è l'anima costitutiva della **gioia vera. Non c'è una gioia autentica se non ha come anima la sofferenza.** Ne volete una dimostrazione ineffabile? Eccola. C'è gioia più grande dell'evento pasquale? Il Cristo che vince la morte e risorge e riafferma la perennità della vita? Ma qual è il segno pasquale? La croce, l'Agnello che s'immola. Nuccia ci ha dato questo insegnamento con la sua testimonianza e la trasparenza della sua vita..."

f. al quinto convegno: alla conclusione della fase diocesana della Causa: 24 gennaio 2010

"...Voi con me avete certamente notato come nella particolarità di questo contesto si staglia nitida la figura svettante di questa piccola donna, la quale è caratterizzata nell'unità del suo essere profondo da una **fedè autentica, da una operosa speranza, da una fervida carità. Sono le virtù cristiane che la Nuccia ha praticato in maniera eroica.** La fede, quale incondizionata apertura della vita per accogliere il Cristo che si fa nostro fratello, quale unico nostro Salvatore. La fede, per Nuccia, non è soltanto l'adesione a Cristo come Dio fatto nostro fratello, ma, **con Cristo, come abbiamo potuto constatare da mille testimonianze, ella ha voluto instaurare un rapporto inscindibile di personale relazione,** sapendo bene che la sua vita avrebbe potuto avere la perfezione della sua completezza nella identificazione a Gesù, o meglio ancora, come ci insegna l'Apostolo, nella **sua cristificazione.**



... La presenza di Cristo nella storia dell'umanità e nella storia dell'uomo costituisce per Nuccia, come per ogni cristiano, il fondamento della granitica e sicura **speranza**, che non è soltanto l'attesa di un domani migliore, ma è la certezza che quel domani è nell'oggi della nostra storia, anche se non ancora. Fede robusta, speranza vibrante.

Segno inequivocabile della sua santità è la carità: la vita vissuta sulla esemplarità di Gesù Cristo in una dimensione di **oblatività** e di dono. ...La vita di Nuccia, sulla esemplarità della vita di Cristo, fu una vita consumata in questa dimensione costante di oblatività, nobilitata dalla sofferenza, per poterla così meglio e più approfonditamente inserire **nel mistero di Cristo**, che è mistero di salvezza.

Sono i dati salienti che ripropongono alla nostra considerazione orante la dimensione svettante di questa **piccola grande santa...**

f. il giorno della esumazione dei resti mortali: 17 settembre 2010

“...La nostra sorella Nuccia, nonostante le condizioni fragili della nostra umanità segnata, ... **ha ottemperato con impegno la responsabilità costante alla divina volontà.** ... E’ nello splendore della luce della risurrezione, accanto alla beata Trinità, che noi vogliamo contemplare la nostra sorella Nuccia, che, durante l’esperienza terrena, ci ha fecondato con l’esemplare testimonianza della sua vita...”.



f. al sesto convegno: il giorno della riposizione dei resti mortali nella nuova tomba: 1 novembre 2010



"...Oggi deponiamo le spoglie dell'**indimenticabile** Nuccia in un sacrario appositamente predisposto per lei **in nome della sua umiltà e della santità della sua vita.**

... **La santità è la finalità stessa della nostra vita.** ... Ci è di mirabile esempio la grande-piccola sorella che ci ha preceduto nella fede, la carissima Nuccia. Lei ha vissuto, **docile all'azione dello Spirito di Dio**, questo

ineffabile rapporto di relazione con Lui. Lo ha vissuto con intensità piena, sicché, come l’apostolo, poteva **sperimentare la gioia della sua cristificazione.** Sì, “Vivo ego, iam non ego, vivit vero in me Christus” (Vivo io, ma non sono più io, è Cristo che vive entro di me). E nell’umiltà del suo servizio, trasportata dalla infinità del suo amore singolare, poteva come l’apostolo gridare: “Cupio dissolvi et esse cum Christo”(Bramo, desidero ardentemente, voglio quasi **polverizzarmi** per essere impastata con Cristo ed essere una sola cosa con Lui). “Mihi vivere Christus est” (La mia vita è Gesù Cristo).

Il segno inequivocabile di questa verità, ecco, lo abbiamo nella dimensione sublime: anima della autenticità e della vera **gioia** cristiana, è la sofferenza. **E’ su quel letto di dolore che lei ha gridato la lode del Signore e ha manifestato la pienezza della sua gioia. Una gioia contagiosa,** che oggi richiama tutti noi intorno alle sue spoglie mortali per dire la nostra gratitudine somma per la esemplarità della sua vita, che ci ha inculcato nella gioia della sofferenza e del dolore...”

f. al settimo convegno: 26 gennaio 2011

" ...Il santo è colui che nella semplicità della sua vita ripropone la stessa santità di Cristo. ... E’ la santità che da senso compiuto alla nostra vita umana. Allora noi daremo un senso autentico alla nostra quotidiana esistenza in misura in cui riproporremo, nella povertà della nostra carne, il Cristo vivo nella perfezione della sua santità. ...La carissima Nuccia è **la proposta incarnata della santità di Cristo nella povertà della sua vita.** Ella ...ha accolto



Cristo nel mistero della sua vita come il **Verbo** di Dio che si è fatto carne... Ma, insieme, ha accolto Cristo come **Vita** nel mistero della sua esistenza, utilizzando in maniera efficace, tutti i sacramenti, ma, in maniera particolare, il sacramento dell'**Eucaristia**, là dove Cristo si fa cibo dell'anima, alimento nell'arsura del nostro spirito, per satollarci nella maniera più autentica e piena. **Con Cristo** Nuccia ha realizzato davvero quest'intimo rapporto, questa perfetta relazione. E il Signore ha voluto suggellare la bontà di questo rapporto, di questa perfettissima comunione, facendola **partecipe della sua passione**, come autentica anima della vera **gioia** cristiana.

Ed è chiaro che Nuccia, riempita di Cristo, ...parlò all'Onnipotente della realtà di tutto il mondo. **Ha irradiato Cristo** vivo nella realtà della sua anima bella; e di questa gioia sofferta, personificata dal

Cristo che animava la sua vita, **ha contagiato** tutti coloro che sono stati a contatto con lei..."

Concludendo: la gioia

L'arcivescovo ogni volta che ha parlato della partecipazione della SdD alla passione di Gesù ha sempre ricordato l'elemento '**gioia**'. Questa nasce, secondo Nuccia, dall'accettazione e partecipazione al mistero pasquale di Cristo morto e risorto. Lei, scegliendo Gesù Crocifisso come suo modello di vita e suo sposo, è **felice** di collaborare con Lui al progetto di salvezza del Padre a favore dei fratelli. La sofferenza, pertanto, la considerava un **prezioso talento**. Esprime questa idea in tutti i suoi scritti e soprattutto la testimonia con il suo luminoso esempio. In due messaggi letti a radio Maria il concetto della gioia legata alla sofferenza vissuta in Gesù e con Gesù è chiarissimo. I messaggi hanno come titolo: "La gioia nella sofferenza" e "C'è gioia nella sofferenza". Di quest'ultimo messaggio riportiamo, a modo di conclusione, uno squarcio autobiografico:

*"Alla luce della fede ho compreso che anch'io, per quanto debole e malata, posso e devo rispondere con amore alla sua chiamata, perché tutti siamo preziosi agli occhi del Signore: ognuno ha qualcosa da offrirGli. Riflettendo bene sui doni ricevuti, ho capito che cosa Dio voglia da me: la sofferenza. Sollecitata da una profonda gratitudine per Lui, ho così imparato a soffrire ed offrire, imitando, per quanto mi è stato possibile, Cristo, maestro di amore e di dolore. **E' Gesù Crocifisso il mio modello di vita** e, per amore suo, amo i fratelli come me stessa e **offro ogni giorno la mia vita per loro**. Allo stesso tempo, mi esercito a **gioire** nella sofferenza, lamentandomi il meno possibile, **sorridendo** a tutti, sottomettendo giorno per giorno la mia carne alle esigenze degli altri. Così la mia sofferenza diventa ogni giorno **un prezioso talento**, che il Signore mi dà e che io cerco di trafficare il più proficuamente possibile, felice di collaborare al progetto del Padre ed **essere madre, sorella, amica di tanti fratelli**".*